

LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE (Belluno)



La partenza di Don Mario

Sua Ecc. Monsignor Bortignon, fin dall'agosto 1946, mi assegnava, perchè ammalato grave e reso inabile all'adempimento del ministero parrocchiale, quale cooperatore Don Mario De Donà, che in questi giorni mi fu levato e destinato dai Venerati Superiori a coprire l'importantissima Pievania di Auronzo.

In questo breve periodo di tempo che fu tra noi (tre anni e mezzo), ha fatto meraviglie.

Premuroso cogli ammalati, assiduo nell'istruzione religiosa ai fanciulli nelle scuole e in Chiesa, attraente e persuasivo nella predicazione, dinamico nelle svariate opere di apostolato, colle Associazioni parrocchiali e soprattutto nella costruzione di compimento dell'Asilo, che, mercè il suo interessamento fu condotto a termine. Bisognava vederlo, appena soddisfatti i suoi doveri religiosi, correre o in bicicletta a ingaggiare operai, o sui camions o carri a condurre materiali, o nel bosco a preparare legname, o nelle cave a caricare sassi, o a battere alle porte dei più abbienti per sussidi, o... si potrebbe dir di più, ma non vogliamo offendere la sua modestia, sapendolo alieno da... incensazioni.

Vada, al caro Don Mario, da questo Bollettino, il vivo ringraziamento del suo vecchio Parroco, del Comitato « pro Asilo », della popolazione tutta per il bene che ha operato tra noi in questo breve tempo, e il nostro cordiale augurio che nella nuova Parrocchia assegnatagli possa ricavar tanto bene e condurre al Signore tutte le anime affidategli dai superiori.

Ad multos annos!

Concorso dei Presepi

Una trentina i concorrenti, quasi tutti quegli degli anni scorsi ed altri di nuovi.

Ecco il nome dei premiati:

Primo premio assoluto di tutta la Parrocchia: Roldo Angiolino e Ilda.

Nelle frazioni - Primo premio: Celato Vittorio, Murer Paolo, Fiabane Maria; Secondo premio: Nenz Eraldo, Dal Farra Gianfranco, Bortot Emilio; Terzo premio: Fant Sergio, Tibolla Giorgio.

L'ASILO

Offerte

(dal 1° Dicembre 1949 al 15 gennaio 1950)

N. N. lire 180.000; Trevissoi Natalino, occ. nozze d'argento genitori 1000; Sorio Carlo 600; Reolon Fiori, occ. batt. figlio 700; Triches Pietro, occ. batt. figlio 200; Bianchet Pierina, in mem. def. madre 1000; N. N. 20.000; Fam. Perera in mem. def. Italo Perera 5000; Occasione batt. Tormen Giovanni: il padre 300, i sartoli 200, il nonno 100; Banca Catt. del Veneto 3000; N. N. 100; Funerale Roni Domenico 751; Capraro Vittorio 500; Vendita due q.li grano 9400. Totale lire 232.851.

Avvertenze e comunicazioni varie

— La Ditta Fr.lli Zadra ha fatto un abbuono su fattura di L. 700, le Fornaci Venete di 6100, la Società Legnami Val Cordevole 1745.

— I Salesiani hanno offerto un q.le di granoturco; De Pellegrin Dina una sedia.

— La stufa installata nella sala del pianoterra è stata ottenuta (leggi mezza regalata) da Triches Giuseppina attraverso uno scambio consistente in una dozzina di travi dai tre-quattro metri.

— I debiti sono stati tutti pagati. In cassa ci sono attive L. 99.782.

All'ultimo momento ci si comunica per di più che l'A.A.I. (Amministrazione Aiuti Internazionali) ha stanziato per l'arredamento dell'Asilo di Salce L. 90.000 che aggiunte alle 99.782 di cui sopra danno un attivo di L. 189.782.

— Oltre due mesi fa per unanime accettazione del Comitato, il diritto a dare il titolo dell'Asilo è stato ceduto ad una persona (per ora intende mantenere l'incognito) la quale, dopo aver contribuito fin dall'inizio in maniera preponderante, prendeva l'impegno di versare oltre 400 mila lire. Al momento attuale, vedi l'elenco-offerte di cui sopra, il credito dell'Asilo è di 200 mila lire. Alla detta persona è stata rilasciata una dichiarazione attestante il suo diritto.

— La famiglia Prosdocimi Enrico di S. Fermo che ha permesso lo scavo dei sassi nel territorio di sua proprietà entra nell'elenco dei **benefattori insigni**.

Che gioia e che gloria poter diventare, beneficiando, i creditori di Dio!

NEL LIBRO D'ORO

PER LA LAMPADA DEL SANTISSIMO

Speranza Gaetano e Giovanna in occasione delle loro nozze d'argento lire 600; Casagrande Angelo 150; Bianchet Pierina 200; Cibien Pierina 250.

S. INFANZIA

Raccolte in Chiesa L. 177.

PRO CONGRESSO CATECHISTICO

Raccolte e versate in Curia Vescovile lire 682.

PRO DISOCCUPATI

Raccolte nella Chiesa Parrocchiale lire 670; raccolte nella Chiesa di Bes 250 - Versate in Curia Vescovile lire 900.

PER LA VITA DEL Bollettino

Col di Salce: Canevese Egidio lire 100; Coletti Enrica 50; Carlin Giuseppe 50; Chierzi Giuseppe 50; Marin Angelo 50; Sponga Antonio 50; Sponga Daniele 50; Roni Luigi 50; hanno offerto lire 30; Coletti Angelo, Colle Ugo, Tormen Giuseppe, De Salvador Ugo, Dal Molin Giovanni, Bortot Tomaso; 25: De Barba Anna, Carlin Angelo, Capraro Giovanni, Da Ronch Rachele, Ferpi Mario; 20: Capraro Tullio, Gener. Zaglio, Casagrande Elisa, De Bon Costante, Coletti Costante; 15: De Donà Antonio, Carlin Antonio; varie 15. Totale lire 905.

Salce: Signori Giamosa lire 100; Speranza Giovanna 50; Murer Antonio 50; De Pellegrin Francesco 50; Costa Benvenuto 40; Tavi Oliva 40; Ranon Tecla 40; Bortot Antonio 40; Dal Farra Guglielmo 30; Da Mos Sebastiano 30; Speranza Antonio 30; Tramontin Elio 30; Fiabane Antonietta 30; Fiabane Narciso 25; De Barba Pierina 25; De Barba Maria 25; Dal Pont Scolastica 25; lire 20: Schiocchet Antonio, Bortot Michele, Merlin Maria, Coletti Antonia, Sommacal Dario, Fiabane Mirella, Costa Maddalena, Triches Gino, Carlin Domenico, Mazzorana Adolfo, Murer Armando, De Min Antonio, Sovilla Teresa, Toffoli Elisa 15; varie 30. Totale lire 965.

Bosch (mesi di novembre e dicembre): Roni Giuseppe lire 100; Savaris Mario 100; Da Rold Guerrino 55; Bortot Francesco 35; Fontana Paolo 32; Bortot Angelo 30; Dalla Vedova Giuseppe 20; Tormen Giuseppe 20; Caduco Giuseppe 20. Totale lire 412.



(dal 2 Dicembre al 31 Dicembre 1949)

Canal: De Bona Luigi (Argentina) lire 500; De Bona Maria 100; Dal Pont Elisa 50; Bristot Angelina 50; Costa Rachele 50; Altòe Pietro 50; Cibien Antonietta 50; Cibien Maria 20; Balcon Umberto 20. Totale lire 390.

Pra Magri: Nadalet Mirella lire 30; Caviola Rodolfo 30; Roldo Attilio 25; Somnavilla Giacomo 20; Roldo Luigi 20; Bianchet Primo 20; Dal Pont Mario 20; Zandomenego Nella 20; Zandomenego Luigi 20; N. N. 10. Totale L. 215.

Bettin, Prade, Col da Ren, Casarine: hanno offerto lire 50; Sommacal Pietro, Caldart Gigetta, Caldart Alba, Tibolla Giovanni, Da Rold Lisa, Colturato Bruno, De Menech Bortolo, Righes Vittorio, Menegolla Erminia, Dell'Eva Ettore; Bortot Zaccaria 40; D'Inca Virginia 30; Egitto Angela 35; Righes Anna 20; N. N. 10. Totale L. 635.

Giamosa: Bristot Pietro lire 100; Dell'Eva Sante 100; Famiglia Da Rold 60; Fiabane Maria 72; Della Vecchia Giovanni 50; Cassol Fino 50; Trevissoi Antonio 50; Zampolli Giovanni 50; Candeago Bruno 50; Palma Giuseppe 50; Menato 60; Serafini Enrico 50; Balcon Ilda 45; Levis Giosafat 40; Celato Amelia 40; Dal Pont Giacomo 40; Sponga Angela 35; Cadorin Giulio 35; Collazuol Francesco 30; Collazuol Giuseppe 30; Serafini Giovanna 30; Bianchet Antonio 30; De Nard Riccardo 27; Candeago Attilio 25; De Nard Stella 25; lire 20: Candeago Elettra, De Salvador Rosa, Casol Luigi, Roni Ugelmo, Capraro Luigi, Bianchet Marino, Da Gioz Olga, Caldart Maria; De Nard Teresa 15; Deola Berta 15; N. N. 30. Totale lire 1394.

Canzan: Scardanzan Elvira lire 100; Dal Pont Gervasio 100; Fant Veronica 100; Casagrande Angelo 50; Barattin Rodolfo 50; Capraro Ettore 50; Capraro Giuseppe 50; Dal Pont Umberto 50; Mares Maria 50; De Biasi Gildo 50; Reolon Davide 33; Sovilla Maria 30; Sovilla De Biasi Maria 30; De Biasi Berto 30. Totale lire 773.

Bes: Candeago Irma lire 100; lire 50: Odolo Giovanni, Cadorin Giuseppe, De Dea Giovanni, De Vecchi Anita, Fiabane Armando, Candaten Elisa, De Dea Dante, Carli Silvio, Cervo Stefania, De Riz Antonio, Sommacal Giovanni, D'Isep Fioravante; Fiabane Ivo e Edi di Angelo 51; Fiabane Ernesto 35; lire 30: Zanin Innocente, Fiabane Giovanni, Seronide Faustino, Fiabane Nelda, Dall'O' Lucia, Paris Anna, Da Riz Attilia; Fregona Maria 25; Fagherazzi Viviano 25; lire 20: Carli Natalina, Da Rold Attilio, De March Teresa, Reolon Guerrino, Carli Celeste; Carli Giorgio 15; Da Rold Clorinda 15; Da Riz Antonio 15; Roni Fedele 15; Dall'O' Antonio fu Michele 15; N. N. 10. Totale lire 1231.

Col del Vin: De Pellegrin Luigi lire 100; Casol Vittorio 70; De Bon Rodolfo 60; Speranza Bruno 50; Caldart Celestina 50; Casol Augusto 50; Caldart Luigia 30; Capraro Ida 30; De Biasi Rosina 25; Bristot Graziano 25; Caldart Rosina 20; Da Riz Lucia 20; Sovilla Carolina 20. Totale lire 550.

Pervennero inoltre le seguenti offerte: Collazuol Attilio lire 350; Sorio Carlo 400; Candeago Egidia 50; Dal Pont Riccardo 100; De Menech Piera (Torino) 200; De Vecchi Arturo 50; Bolzan Anna 50; N. N. 10; Caldart Giovanni e Ada (Bolzano) 500; Zortea Ernesta 400; Praloran Mario 200; Cassol Fino 200; Fant Pierina 200; Nenz Giuliana 500; Capraro Vittorio (Sinigo) 500.

A tutti il mio ringraziamento cordiale con auguri d'ogni bene.

NATI e BATTEZZATI

Reolon Albano di Davide Fiore e di D'Isep Laura, da Canzan.
Triches Mario di Pietro e Della Vecchia Angela, da Col da Ren.
Tormen Giovanuni di Giuseppe e Fant Rosa, da « Le Sort », Salce.
Dal Farra Luigino di Giuseppe e Fontanive Adelia, da Casarine.

MATRIMONI

Toffoli Silvio fu Antonio e Coletti Luigia di Luigi, ambedue da Salce.
Casagrande Luigi di Riccardo, da Salce e De Nard Rina di Riccardo, da Giamosa.

Fuori Parrocchia:

De Nard Guido di Enrico e di Roccardi Emilia, da Giamosa e Ferigo Ottorina di Umberto, da Belluno.
Rossa Dino di Giovanni Battista, da Col del Vin e De Barba Maria fu Francesco, da Costalunga di Orzes.

MORTI

Stragà Maria fu Giuseppe, di anni 70, vedova di Zandomenego Osvaldo, dalle Vlare di Giamosa.
De Biasi Graziosa fu Vincenzo, di anni 69, moglie di Collazuol Francesco, da Giamosa.
Dal Farra Luigino di Giuseppe e Fontanive Adelia, di giorni 3, da Casarine.

Statistica demografica dell'anno 1949

Nati e battezzati	N. 32
Morti	» 22
Matrimoni	» 20
Cresime	» 34
Comunioni	» 21

Nella famiglia è necessario salvarsi tutti insieme: bisogna andare al buon Dio uniti. Non è bene andare a Lui, l'uno senza l'altro sempre. Bisogna pure che andiamo tutti insieme nella Casa del Padre ch'è nei cieli.

PEGUY

Curiamo i fanciulli abbandonati

Per la prima volta nella storia del Cristianesimo la Chiesa ha ufficialmente consacrato nella città di Lione in Francia l'atto di adozione cristiana. Nella Chiesa di N. Signora di Sant'Albano sette famiglie pronunciarono l'atto di adozione in presenza del Card Gerlier. — Signore e Signora X, chiese il Cardinale, accettate di assumervi la tutela morale e spirituale di Z (nome del bambino) qui presente? — Sì, accettiamo, risposero.

Quanti bambini di nessuno, oggidi, e non soltanto in Francia e nei paesi devastati dalla guerra! Quanti bambini che se non avessero genitori, sarebbe meglio, perchè invece di essere loro di esempio, sono di scandalo! I vicini non possono dire: S'arrangino! Il comandamento della carità impone non soltanto di dare un pane a chi non lo ha, ma più ancora di dare un indirizzo sicuro nella vita. Ogni anima cristiana deve proporsi di venire incontro ai bambini che di fatto sono abbandonati a loro stessi. Il bene fatto ad essi verrà pagato come se fosse stato fatto a Gesù stesso.

IDEE CHIARE

Quanti pregiudizi o idee false frullano per la mente di certe mamme moderne in fatto di educazione dei loro figliuoli.

Ne ho raccolto qualcuna e la ribatto telegraficamente.

Prima idea falsa: « Mio figlio è nato con questo temperamento; è inutile tentare di cambiarlo e darci contro ».

Non sono di questo parere. L'educazione, la scuola, la dottrina, l'autorità, l'esempio dei genitori hanno il potere di riformare, correggere i temperamenti. Un grande psicologo che ha minuziosamente studiato la tenera età e ha scritto il libro « Il carattere del fanciullo » (B. Perez) dichiarava nettamente che il temperamento che varia talvolta in modo sorprendente da uno a sette anni, è quasi sempre acquisito.

« Io sono fatto così » dice qualcuno per scusare certe debolezze, certe abitudini. Si dovrebbe dire: « Sono diventato così ». Si può cambiare, modificare il temperamento, ma ci vuole uno sforzo di volontà. Ma lo sforzo fa paura ai vili, ai fiacchi, agli infingardi e allora il temperamento resta sempre quello che è, anzi peggiora sempre più.

Non si vuole modificarsi, correggersi: manca la buona volontà.

Seconda idea falsa. « Mio figlio ha tempo di soffrire e soffrirà anche lui la sua parte; finché può si diverta, non lo voglio contrariare o disgustare ».

E così si lascia fare quel che vuole, si soddisfano tutti i suoi capricci, lo si ricolma di carezze, di dolci, di giocattoli, lo si mena perfino al cine per adulti o escluso per tutti! Si asciugano le sue lacrime con le più umilianti capitazioni, si comperano i suoi sorrisi a prezzo d'ogni abbassamento, la mamma diventa schiava. Questa condotta è folle e crudele.

Malgrado tutto non si riesce a evitare il dolore al proprio figlio. Quanti desideri insoddisfatti, quanti disturbi, indisposizioni, sofferenze!

E più tardi quando dovrà lottare, soffrirà di non saper soffrire, di non essere stati abituato alla lotta, al dolore e maledirà la vita!

La sua sofferenza allora sarà tanto più viva in quanto che voi, genitori, l'avete preparato ad essere infelice. Bisogna abituare i figli al sacrificio, alla privazione, a saper soffrire. Bisogna formare il carattere del fanciullo col favorire lo sviluppo dei buoni sentimenti del cuore e col distruggere e correggere quelli cattivi. Dice il Balbo nel suo piccolo trattato dell'educazione: s'avvezzi i maschi a mangiare e bere grossolano e d'ogni cosa, quello che capita e la mamma prepara; si abituino a non dormire troppo, a romper il sonno, a non rimanere in letto svegliati; a vestir leggero; a non aver paura nè della pioggia nè del sole; a conoscere e incontrare tutti i pericoli che si possono vincere; a non cercar quelli che non si possono, ma se si trovano, non isbigottirsi; a non gridare in caso di paura; a non lagnarsi anche soffrendo ad essere sempre occupati di qualche cosa, a faticare di corpo e di animo secondo le inclinazioni e la professione o il mestiere che si presume di scegliere o di fare.

Abbiamo bisogno di confessare la fede arditamente con coraggio e forza. Si tratta della difesa dei nostri più sacri ideali. Si tratta del Regno di Gesù Cristo, delle Sue sante leggi nella famiglia, nella scuola, nelle officine, nel mondo, nella vita pubblica e privata.

I VESCOVI POLACCHI

Il Sinodo per il popolo

IX.

E veniamo alle Suore.

La cost. 163 sottrae alla giurisdizione dei Parroci le Suore addette agli Ospedali, Sanatori, Ricoveri e Manicomio delle due città di Feltre e di Belluno. Spetta al loro Cappellano portare loro il SS. Viatico, amministrare l'Estrema Unzione, farne i funerali e benedirne a Pasqua l'abitazione. Le altre Case religiose restano invece soggette al Parroco, tolti i casi previsti dal Diritto Canonico.

Cost. 167. Le Suore non escano troppo di frequente per le vie: se escono, vadano, di regola, a due a due, o accompagnate da qualche pia donna, a meno che le loro Costituzioni sieno più larghe su questo punto.

Cost. 168. Le Suore addette agli Asili, ai Collegi, agli Oratori Festivi, ecc. coltivino con somma cura la pietà dei bambini o delle giovinette loro affidate e procurino che i vestiti che queste portano sieno sempre conformi alle regole della modestia cristiana.

Cost. 169. Le maestre delle Scuole di lavoro insegnino alle ragazze anche un po' di Dottrina Cristiana, le esortino a ricevere di frequente e con pietà i SS. Sacramenti e tengano presso di sé soltanto le fanciulle buone.

Cost. 170. Le Suore aiutino i Parroci nell'impartire la Dottrina Cristiana ed aiutino anche le Associazioni di Azione Cattolica.

La cost. 171 riguarda le Suore degli Ospedali.

Cost. 172. Le Suore SONO OBBLIGATE a dare il loro voto nelle elezioni, ma non devono ingerirsi nei partiti politici.

Cost. 174. I Parroci procurino che alle Suore non manchino i mezzi per vivere convenientemente e le suppellettili proprie di una casa civile.

L'ora delle Missioni

I popoli pagani nei contatti avuti coi cristiani, specialmente durante le ultime guerre, accortisi del loro stato d'inferiorità spirituale e morale, si sono posti in un movimento febbrile di ricerca di una via nuova che li conduca alla luce ed alla verità. La luce e la verità è Cristo: la via è la Chiesa Cattolica.

Se noi non facciamo tutti gli sforzi possibili per raccogliere questo stuolo immenso di anime (un miliardo e trecento milioni) cadranno in mano di altre Chiese che non sono di Cristo e rimarranno preda dell'errore e dell'eresia.

Ecco perchè anche io rivolgo un accorato caldissimo appello a tutte le anime buone perchè moltiplichino le loro preghiere, le loro Sante Comunioni, i sacrifici per impetrare la conversione a Cristo del mondo infedele.

La messe è matura. Villaggi interi, capi di popolo domandano la fede e non può essere loro data perchè mancano gli apostoli. I Missionari sono pochi e sprovvisti di mezzi.

Preghiamo adunque perchè il Signore mandi operai nella sua vigna. Così otterremo più facilmente perdono dei nostri peccati, ripareremo gli scandali che forse abbiamo dati. Peccando abbiamo rubato a Dio anime, o la nostra o quella del prossimo: il perdono non si ottiene se non si restituisce a Dio anima per anima: le Missioni ci offrono questo mezzo.

Per rendere più bella la vita

Ciascuno ci metta la sua parte.

E primi gli uomini!

Restare a casa quando si avrebbe voglia di uscire per una partita alle carte.

Lasciare da banda il giornale per aiutare la moglie.

Ascoltare i figli quando raccontano le cose della loro scuola.

Scaricare la moglie di qualche... corsa.

Evitare una disputa, tacendo.

Non dimenticare la festa della sposa e quella dei figli.

Dire che la minestra è... buona.

Se è troppo salata, non dirlo.

Chiedere il parere dei figli grandi.

Lodare i figli quando hanno agito bene.

Cominciare i propri lavori recitando un atto di carità.

Pensare a quelli per i quali si lavora.

Nel negozio servire tutti nel nome di Dio.

Lavorare cantando.

Comprendere la situazione di un avversario, cioè mettersi nei suoi panni.

Ascoltare un vecchio che parla delle cose passate.

Rendere un servizio ad uno che ha parlato male dei fatti vostri.

Far conoscere una bella azione di un vicino.

... e per le donne.

Essere stanca e sorridere al baccano dei figli. Interessarsi all'opera del marito.

Rispondere al ventesimo «perchè» d'un bambino.

Accogliere gli amici dei propri figli, specialmente se raddoppiano il frastuono.

Lodare il marito alla presenza dei figli.

Andare in giardino a vedere i legumi coltivati dal marito.

Preparare un piatto di più per un povero.

Tenere a memoria i piatti preferiti dal marito.

Preparare delle sorprese ai bambini.

Dire una gentilezza ai clienti.

Servire i clienti nel nome di Cristo.

Riflettere cinque minuti a chi serve il mestiere che si esercita.

Offrire una giornata per un Missionario o per il Seminario.

Aiutare la domestica e dimostrarle rispetto.

Accogliere bene i parenti delle due famiglie.

Visitare una malata vicina.

Lodare una persona che tiene bene la sua casa.

Fermare tutte le maldicenze.

Dimenticare subito un'offesa.

Sorridere quando si è stanche.

Per le Vocazioni

Il Papa ha permesso alla Chiesa del Canada questa aggiunta alle invocazioni nelle Litanie dei Santi: «*Ut operarios in messem tuam mittere digneris, te rogamus, audi nos*». Ti preghiamo, o Signore, di mandare operai nella tua messe.

Così si interessa sempre più il popolo cristiano al gravissimo problema delle vocazioni religiose, tanto necessarie ai nostri tempi in cui sempre nuovi compiti richiedono un maggior numero di sacerdoti e di religiosi. Il popolo con la sua preghiera può ottenerli dal Signore.

IL MIO PENARE

Il mio penare è una chiavina d'oro... piccola, ma che m'apre un gran tesoro.

E' croce, ma è la Croce di Gesù: quando l'abbraccio, non la sento più.

Non ho contato i giorni del dolore: so che Gesù li ha scritti nel suo Cuore.

Vivo momento per momento, e allora il giorno passa come fosse un'ora.

Mi han detto che guardata dal di là, la vita tutta un attimo parrà.

Passa la vita, vigilia di festa; muore la morte... il Paradiso resta.

Due stille ancora dell'amaro pianto, e di vittoria poi l'eterno canto.

Giovanni B. Bigazzi S. J.

Fate bene ogni cosa

Quando voglio farmi un vestito passo in rassegna una rivista di modelli, poi scelgo quello che meglio si adatta alla mia persona.

Se devo acquistarmi un paio di scarpe ne esaminano parecchi esposti in più vetrine e mi decido per quello che penso mi stia più bene.

Anche per la mia vita di lavoro ho cercato da tempo un modello: l'ho trovato leggendo il Vangelo di S. Marco nel capitolo che narra la guarigione del sordomuto (vedi cap. VII, 31-37).

Bello l'episodio che mi mostra la potenza di Gesù, quando pronuncia: «*Effeta!*», ma più bella l'affermazione della folla che dice:

— Ha fatto bene ogni cosa! — In questo vedo Gesù mio modello.

Infatti penso al mio lavoro quotidiano che comincia con la pulizia pesante del mattino e finisce con una stanchezza spesso assai grave a notte inoltrata: lavoro sempre uguale, a volte così monotono da riuscirci noioso e tale da lasciarmi insoddisfatta.

— Ma ha proprio valore per la vita eterna questa mia fatica che si ripete ogni giorno sempre uguale?

Vedo la scopa che passa e ripassa dimenticando spesso qualche angolino.

Vedo lo straccio che va alle volte, tanto in fretta, troppo in fretta. Vedo i pavimenti, le stanze, la cucina che dovrebbero soddisfare di più.

Vedo i bambini che potrei amare con senso più materno ed i vecchi che vorrebbero essere più compresi.

Quante piccole cose, nella mia giornata, avrebbero maggior valore se fatte meglio!

Sembra dirmelo anche il mio modello Gesù con quel ritornello che si ripete spesso in me: — Ho fatto bene ogni cosa!

Non potrebbe essere questo un programma? Davvero.

Penso che il lavoro non mi peserebbe più perchè fatto con amore. Ne sarei anche più soddisfatta e farei più contenti gli altri.

Sì, pregherò così al mattino:

— Signore che mi hai dato un nuovo giorno di vita perchè lo spenda bene e me ne serva per guadagnarli il cielo, ti ringrazio. Invoco sulla mia quotidiana fatica la tua benedizione. Aiutami a compiere le piccole e le importanti azioni per tuo amore; fa che sappia come Te fare bene ogni cosa per dare gloria al Padre che tien conto di tutto e che mi ricompenserà un giorno in Cielo.

Charitas

La Parrocchia è una famiglia

Da qualche tempo la parola PARROCCHIA rischia di essere soppiantata da un'altra che si crede più piena di significato, cioè COMUNITA' PARROCCHIALE. Di essa si parla e si scrive nei Congressi, nelle Settimane del Clero, nelle Riviste, nei giornali. Nessuna meraviglia che ne parli un po' anche il Bollettino che è scritto proprio per i membri della Comunità parrocchiale.

Molti cristiani, specie di città, non si sentono membri di una Comunità: senza volerlo, sono diventati quasi dei protestanti: ciascuno pensa per proprio conto alla propria salvezza e si disinteressa dei propri fratelli. Non si sente membro di un corpo sociale, il corpo mistico di Cristo. E si che la Chiesa reagisce a questo individualismo religioso! Si guardi per esempio a quanto essa fa nel campo missionario. Tutti i cattolici devono mobilitarsi per attirare alla Chiesa ed a Gesù Cristo i poveri pagani. Nel campo sociale la Chiesa vuole tutto santificare: la scuola, l'officina, il lavoro, i tribunali, le aule dove si fanno le leggi, ecc. Troppi non vogliono capire che ci sono degli STRETTI LEGAMI che uniscono ogni fedele a Cristo ed ai propri fratelli.

Guardiamo la Parrocchia: spesso la si crede un ufficio amministrativo del quale non si può fare a meno in certe circostanze della vita. Parecchi stanno anni ed anni in una città e non sanno a quale Parrocchia appartengono. La Parrocchia per molti non è più UNA FAMIGLIA, ma solo un punto di riunione dei cattolici che vanno in Chiesa per assistere alla Messa in comune, senza una interna e molte volte senza una esterna comunità. Magari la Chiesa è piena di fedeli alla Messa, ma e poi fuori? Che cosa succede? Si amano fra loro questi uomini e queste donne? Si aiutano nei loro bisogni? Si mantengono vicini nella vita? Si conoscono almeno i fedeli della medesima strada e della medesima contrada? Chi di loro si preoccupa degli altri, che sono forse ammalati, vecchi, bisognosi di conforto e di aiuto? Sentono essi ancora il dovere di aiutarsi a vicenda? Oppure si sentono finiti la Messa, estranei gli uni agli altri? Hanno la coscienza di appartenere ad uno stesso CORPO VIVO, di essere FRATELLI, di doversi assistere vicendevolmente nei bisogni materiali e spirituali? O non credono questa idea una pretesa fuori di posto? Pensano questi uomini e queste donne che sono venuti in Chiesa per prendere da una mensa comune il nutrimento (dottrina e grazia) che lo devono poi diffondere ovunque si trovino? La Messa ha fuso i loro cuori e le loro anime? Si può dir di loro quel che si diceva della primitiva comunità di Gerusalemme che «erano un cuor solo ed un'anima sola? Oppure sono venuti in Chiesa solo per soddisfare un precetto, per assicurarsi l'eterna salute, o anche solo per abitudine?

Vi prego di leggere e rileggere quest'articolo: fate un po' di esame di coscienza: dopo, voi avrete capito che cosa vuol dire COMUNITA' PARROCCHIALE.

La storia di due strade

Siccome la strada che mena alla salvezza è stretta come dice Gesù, e quella che conduce alla perdizione è larga, che ne viene di conseguenza? Ne viene che più che si cerca di render comoda quella del Paradiso tanto più essa si rende simile a quella che va all'Inferno. Difatti quanto meno si osservano i comandamenti per amore dei propri comodi tanto più si è sicuri di essere sulla via della perdizione. Attenti dunque a non allargare!

LE DUE VIE

Ad un uomo erano nati due figli nel suo esilio dal regno dei suoi padri. Un giorno ambedue sono richiamati in patria. Subito si mettono in cammino e giungono in un punto dove avveniva il biforcamento della via. Mentre sono in dissensione sulla via da prendere, ecco presentarsi loro due messaggeri, l'uno consigliandoli a scegliere una strada perchè piena di fiori e di ogni comodità; l'altro consigliando di prendere l'altra, che benchè cosparsa di spine e disagi, tuttavia conduceva alla sommità del monte dov'era la sede del Dio della felicità. I due fratelli si divisero di parere e l'uno prese per una via, e l'altro per l'altra; ma diversa fu pure la loro sorte, essendo arrivato il primo al disordine e alla infelicità eterna, il secondo alla città sede d'ogni bene.

Così successe dei due figlioli, ma la storia loro può essere quella di ciascuno di noi. Ha detto Gesù che due sono le vie che stanno dinanzi a tutti: la via spaziosa che mena a perdizione e la via stretta che conduce alla vita. Tutto dipende dalla scelta. E la scelta dipende dall'idea che ci si fa dello scopo della vita. Uno si fa il concetto falso che la vita sia una festa, un piacere, un capriccio? Sceglierà la via larga che accontenta le passioni e disprezza i comandamenti e mena a perdizione.

E molti fanno così, ha detto Gesù. Avrà invece il giusto concetto della vita e cioè che essa è un dovere per tutti ed una battaglia da vincere? Allora prenderà lietamente la via stretta del coraggio e del sacrificio e arriverà alla salvezza, senza tanti piaceri o cinema o balli o sport, ma con l'unica forza necessaria, la forza della volontà. Diamo l'idea giusta della vita ai figlioli!

UN LAMPO!

Barba Angelo d'Arsiera. Aveva la bella età di cent'anni. La sua canizie era onorata da costumi intemerati ed abbellita da una Fede tanto viva che gli faceva godere, in certo modo, la tranquillità della fanciullezza, mentre donava al suo volto il sorriso d'una speranza che non doveva tardare molto a realizzarsi. Abitava ad un'ora di strada e anche più dalla Chiesa Parrocchiale, sicchè, tra l'andare e il venire, vi metteva circa cinque ore, eppure non perdeva mai nessuna Messa, perchè, diceva, la giornata della domenica doveva essere spesa per quello. La sua affabilità arguta ma piacevole lo rendevano l'oracolo del paese. I suoi discorsi e le sue sentenze, pieni del frutto di una lunga esperienza, erano ascoltati con attenzione. Famosa è la risposta che egli, con espressione quanto breve altrettanto veritiera, dava a quanti gli chiedevano se gli sembrasse lungo il tempo dei suoi cent'anni di vita: — Un lampo — rispondeva.

...Quando Dio viene rinnegato rimane anche scossa ogni base di moralità, si soffoca o almeno si affievolisce di molto la voce della natura che insegna... ciò che è bene e ciò che è male, il lecito e l'illecito...

Pio XII, «Summi Pontificatus»

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica
Mons. G. Da Corte, diretto e responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno

LE VIRTÙ DOMESTICHE

Dov'è al mondo una cosa più bella, più commovente, più solenne di una madre tutta occupata nella cura dei figli e nelle più minute faccende di casa; e d'un padre che non muove passo che non sia in pro della famiglia, non ha pensiero che lo svii dalle persone partecipi delle cose e dell'essere suo? Venga il poeta, il filosofo solitario a vantare le sue glorie! glorie grandi senza dubbio, ma di luce pallida e sbiadita a petto al raggio sereno che mandano le domestiche virtù.

Questa civile società ha radice e incremento nel seno delle famiglie e non nelle teste dei dotti. Il cittadino è un utensile necessario, il dotto è un mobile di lusso. Vi può essere città senza dotti, come Sparta, città senza buone famiglie non mai.

(Dagli scritti di Giuseppe Giusti)

Madri, meditate queste parole e sarà fortunata la vostra casa!

NON PARLA PIU' DAL 12 LUGLIO, GIORNO IN CUI BESTEMMIO' LA MADONNA

Il 12 luglio scorso a Roccaignole, Verona, un paese dalle tendenze marcatamente estremiste, il Parroco Don Giuseppe Bonino aveva consegnato ad alcune giovani del paese, affettuose lettere ai parrocchiani, insieme ad immagini della Madonna di Vicoforte, invitandoli a partecipare alle manifestazioni della Peregrinatio Mariae.

Due di queste giovani, Rina Giacosa e Germa Pesce, salirono fino a Camponuovo, una delle quattro frazioni che compongono il comune di Roccaignole. Bussarono, fra le altre, alla porta dell'operaio Pietro Bertolotto, ventisettenne.

— Ci manda il prevosto, dobbiamo darvi le immagini e la lettera per la festa.

Il Bertolotto — niente affatto mistico — operaio negli stabilimenti Acna di Cengio, comunista, non volle prendere in mano i foglietti, atteggiò anzi le dita a mo' di corna e disse:

— Non hanno ancora finito di portare in giro questa zingara?

Le ragazze non risposero, presero l'immagine e l'uomo mosse ancora le labbra per dire dell'altro. Ma non vi riuscì. Le parole non vennero fuori, neppure rauche. Era diventato muto.

Da quel giorno, malgrado le visite mediche, il Bertolotto non ha più riacquisito la favella.

Può essere stata una coincidenza fortuita. Ma una coincidenza che fa pensare.

ROSARIO DEI VECCHI:

vecchia nonna che fa scorrere instancabilmente i grani fra le sue dita rattrappite in fondo alla Chiesa, finchè ella vi si può trascinare con le sue gambe irrigidite, o durante le lunghe ore di forzata immobilità sul seggiolone accanto al focolare. Vecchia zia, che tutte le sue forze ha consacrato al bene della famiglia ed ora, approssimandosi al termine di una vita tutta spesa in opere buone, alterna, inesauribile nella sua dedizione, i piccoli servizi che ancora può rendere, con le numerose decine di Ave Maria, che dice senza posa con la sua corona...

(da un discorso tenuto dal S. Padre)

APPELLO AGLI ASSENTI

Carissimo,

alla precisa distanza di un anno torniamo a battere alla sua porta.

Non lo faremmo se non potessimo contemporaneamente annunciarle che l'Asilo è terminato.

Non avremmo la faccia di ripresentarci se non avessimo la sicurezza che Ella è informata dello sforzo mirabile compiuto dalla intera popolazione della Parrocchia in questi dodici mesi.

Se, al di sopra di tante opposte considerazioni, ci siamo decisi al passo, gli è perchè siamo convinti che si tratta dell'ultima difficoltà, quella dell'arredamento, superata la quale avremo finito di disturbarla **in saecula saeculorum. Amen.**

Non spendiamo altre parole. L'anno scorso, quando ancora l'iniziativa non poteva spirare eccessiva fiducia, ha risposto al nostro appello. Sono certo che non tradirà la Sua ben nota generosità ora che l'Opera volge felicemente al termine.

Che l'Asilo venga inaugurato entro l'anno dipende un po' da Lei. Comune sarà la festa, comune la soddisfazione, perchè comuni furono le fatiche ed i sacrifici.

Gradisca i nostri ringraziamenti e saluti.

Salce, luglio 1949.

p. IL COMITATO
Don Mario De Donà